

Caso Montorzi I magistrati chiedono un'audizione

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLAGNA Sette magistrati bolognesi, chiamati in causa dalle rivelazioni del legale Montorzi dopo aver incontrato Licio Gelli, vogliono essere ascoltati dal Cms. Chiedono di parlare davanti al Consiglio superiore della magistratura i giudici delle indagini preliminari Leonardo Grassi, Adriana Scaruzino, Daniela Magagnoli, i due sostituti procuratori Libero Mancuso (pm durante il processo di primo grado per la strage alla stazione di Bologna) e Claudio Nunziata, il pretore Giancarlo Scarpini, il giudice del tribunale Paolo Giovangnoli. Oltre a loro, Roberto Montorzi, il legale che dopo aver incontrato Licio Gelli ha abbandonato il collegio di parte civile al processo per strage, aveva fatto i nomi di Mario Antonacci, presidente del collegio che in primo grado celebrò il processo per strage, e Antonio Grassi, presidente supplente. Questi sono però già stati sentiti, a Firenze dai giudici che indagano sul presunto complotto magistrati Pci per condizionare la sentenza del 2 agosto. Il primo come testimone, il secondo come indiziato di interesse privato in atti d'ufficio per una frase che Montorzi gli attribuisce.

«Apprendiamo dalla stampa che il Csm ha aperto un'indagine conoscitiva in relazione al cosiddetto «caso Montorzi», hanno scritto i magistrati in una lettera indirizzata alla prima commissione, «quali magistrati chiamati in causa a vario titolo dall'avvocato Montorzi osserviamo come, da mesi, il legale abbia fornito la propria versione dei fatti ai giudici di Bologna e Firenze, ai parlamentari, alla stampa, senza alcuna possibilità, per le persone da lui coinvolte, di replicare adeguatamente».

Nella lettera i magistrati accennano anche alla «campagna giornalistica diffamatoria» innescata dalle dichiarazioni del legale e definiscono «un po' grottesca» l'accusa a loro rivolta di aver «cogestito il processo per la strage di Bologna assieme a funzionari del partito che governa la città». «Poiché i giudici di Firenze, incaricati di esaminare le dichiarazioni dell'avvocato Montorzi in sede penale, non ci hanno convocato», scrivono i giudici, «è perché ritenuto che il diritto di sostenere le nostre ragioni nel luogo a ciò istituzionalmente deputato, chiediamo di essere sentiti sul punto».

Intanto oggi continuano le sedute del Csm sul caso Bologna, inizia la settimana dei pareri e dei testimonianze dei capi degli uffici giudiziari. Questa mattina, alle 10, verrà ascoltato Mario Della Porta, consigliere di Corte d'appello e amico di Montorzi. Prima che i giudici del 2 agosto pronuncino la sentenza, il procuratore capo di Bologna Gino Paolo Latini e il procuratore generale Mario Forte. Entrambi, pur parlando di riunioni pubbliche (e quindi perfettamente legittime) a cui avevano partecipato giudici e funzionari del Pci, avevano esordito che ci fossero state interferenze nel processo del 2 agosto.

Intanto la Cassazione ha respinto il ricorso di Sergio Picciafuoco, uno degli imputati nel processo per la strage alla stazione di Bologna, che aveva chiesto il trasferimento del dibattimento in un'altra città per legittima susspicione. Il processo dunque resta a Bologna.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 12 dicembre fino alla seduta antimeridiana di sabato 16 dicembre per la discussione e votazione della legge finanziaria 1990.

Comitato Direttivo Nazionale e Consiglio Federativo Nazionale della Fgci. Il Comitato Direttivo Nazionale della Fgci è convocato per sabato 18 dicembre, alle ore 9.30 presso la Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4 - Sala Stampa), il Consiglio Federativo Nazionale della Fgci è allegato a tutti i Segretari dei Comitati Territoriali e convocato nei giorni 18 e 19 dicembre, alle ore 9.30 presso la Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4 - Sala V Piano) i compagni e le compagne, la cui presenza è obbligatoria, devono confermare telefonando alla Fgci Nazionale entro giovedì prossimo.

Il magistrato può restare in Sicilia Il Tribunale amministrativo ha accolto il ricorso

«Tornerà presto al lavoro» commenta il difensore del collaboratore di Falcone cacciato per incompatibilità

Ayala non sarà trasferito Il Tar smentisce il Csm

Il giudice Ayala resta al suo posto, a Palermo. La prima sezione del Tar siciliano ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dal giudice e quindi, almeno per ora, è «cancellato» il trasferimento disposto dal Consiglio superiore della magistratura. Lo avevano allontanato dal suo ufficio per incompatibilità ambientale» motivata da un debito (estinto) della moglie.

CARLA CHELO

ROMA Non rilascia dichiarazioni, ma è facile capire lo stato d'animo di Giuseppe Ayala dopo avere saputo che la prima sezione del Tar siciliano ha sospeso il suo trasferimento. «Tornerà subito al lavoro nel suo ufficio» dice il difensore, Michele Costa.

Almeno per ora, dunque, Ayala resta a Palermo, la città dalla quale era stato deciso l'allontanamento il 10 novembre per «incompatibilità ambientale». La decisione del presidente della prima sezione del Tar siciliano, Guglielmo Serio, è solo una sospensiva, non un giudizio di merito, ma l'avvocato è ottimista: «Se il nostro ricorso fosse stato infondato non sarebbe stato accolto».

Si conclude in questo modo almeno una parte dell'estate dei mister palermitani e una delle pagine più discusse del

bre per «incompatibilità ambientale». La decisione del presidente della prima sezione del Tar siciliano, Guglielmo Serio, è solo una sospensiva, non un giudizio di merito, ma l'avvocato è ottimista: «Se il nostro ricorso fosse stato infondato non sarebbe stato accolto».

Si conclude in questo modo almeno una parte dell'estate dei mister palermitani e una delle pagine più discusse del

Consiglio superiore. A chiamare in causa il collaboratore di Falcone fu il giudice Alberto Di Pisa, quando venne ascoltato dal Csm perché sospettato di essere il «Corvo», l'autore delle misteriose lettere anonime contro il giudice Falcone. Su Ayala si condensano allora pettegolezzi e insinuazioni di ogni tipo: lo accusarono di avere amicizie poco raccomandabili, di frequentare ambienti troppo mondani e di essere sposato con una nobildonna benestante che spendeva più di quanto guadagnava un giudice. Del castello di carte delle accuse solo lo scorporo bancario della moglie fu dimostrato dai detrattori di Ayala.

«Chiacchiere inconsistenti», dissero i consiglieri laici indicati dal Pci, i rappresentanti di Magistratura democratica e gli

esponenti del Movimento per la giustizia si opposero al trasferimento. Carlo Smuraglia, Massimo Bruti e Gomez Ayala organizzarono anche una conferenza stampa per denunciare l'inconsistenza delle contestazioni mosse al giudice e chiamarono in causa il presidente della Repubblica. Niente da fare: nonostante la difesa impeccabile del giudice fiorentino Pierluigi Vigna, Ayala fu trasferito. La gran parte dei giornali commentò severamente la scelta del Consiglio.

Scrissero apertamente che Ayala aveva pagato per interessi di cordata e non certo per le sue colpe. Adesso la decisione del Tar di accogliere il ricorso e concedere la sospensiva del trasferimento sembra dare ragione a questa lettura dei fatti. Nel ricorso presentato al Tar siciliano gli

avvocati Guido Corso e Michele Costa rilevano che il trasferimento appare illegittimo poiché la notizia è stata diffusa dopo l'inizio dei procedimenti presso il Csm. Qualche settimana più tardi, quando il Csm convocò ancora Ayala per fargli scegliere una nuova sede, il giudice chiese un mese di rinvio per problemi familiari e comunicò che nel frattempo il debito della moglie era stato estinto. Dalla fine del mese scorso, dunque, non esistono più neppure quei labili motivi ai quali si è attaccata l'accusa per giustificare l'incompatibilità.

Il rinvio di trasferimento fu accolto dai magistrati che lo rinvocarono per il 21 dicembre. Ma ora che la decisione è stata sospesa dal Tar l'appuntamento non ha più



Giuseppe Ayala

motivo di esistere. A meno che il Consiglio non intenda appellarsi contro la decisione. Cosa altamente improbabile: suocerebbe persecutrice nei confronti di Ayala. Il complicato fascicolo del giudice Ayala non si chiude qui. L'ultimo colpo di scena è di qualche giorno fa, quando trapela la notizia che l'alto commissariato ha richiesto la collaborazione dei giudici Carlo Mastelloni e Giuseppe Ayala. L'indiscrezione trova tiepida accoglienza in Consiglio, ma per ingarbugliare ancora di più la vicenda arriva infine la smentita del ministro Gava. (È lui che deve ufficialmente inoltrare domanda al Csm). Cos'è successo? L'ite la famiglia tra Sica e il suo diretto responsabile? Troppo presto per dare una risposta.

Sequestrati 24 tonnellate di mitili a Napoli e in Campania

Oltre 24 tonnellate di mitili, in parte coltivati abusivamente ed in parte venduti in violazione delle previste norme igienico-sanitarie, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza in un'operazione di controllo del territorio disposto dal comando della sesta zona meridionale tirrenica, in Campania e in Calabria. In particolare sono stati sequestrati e distrutti 19 tonnellate di mitili di varie specie (cozze, vongole, ostriche, datterini) in un impianto di coltivazione allestito illegalmente nel porto di Torre Annunziata e in violazione della legge che definisce «precluse» a tale attività le acque interne dei porti. Nell'intervento, durato un'intera notte, sono state impiegate due unità di guardiacoste ed una vedetta della stazione navale della Guardia di finanza. Altre cinque tonnellate e mezzo di mitili sono stati complessivamente sequestrati al termine di controlli eseguiti in peschierie e mercati rionali.

Oggi sit-in di pacifisti a Montecitorio

«Soffiano i venti di pace: è tempo di tagliare le spese militari». Con questo slogan, le organizzazioni promotrici della campagna per la riduzione del 20% delle spese militari, in occasione del dibattito finale sulla legge finanziaria, hanno indetto per oggi alle 15 un sit-in davanti a Montecitorio. Quattro le richieste principali al centro dell'iniziativa: la riduzione del 20% delle spese militari; costituzione di un fondo per incentivare le riconversioni dell'industria bellica; il finanziamento della riforma dell'obsolescenza di coscienza al servizio militare; lo stanziamento delle risorse adeguate per avviare una nuova politica di cooperazione e di solidarietà con i paesi in via di sviluppo.

Mobilizzazione per la riforma delle scuole elementari

Camera la scorsa primavera. I sindacati confederali, alcune organizzazioni professionali di categoria e alcune associazioni dei genitori si sono dati appuntamento, domani, 13 dicembre, a Roma, per una conferenza nazionale sulle riforme della scuola elementare e materna con l'intervento, in mattinata, di esperti del mondo della pedagogia e di membri della commissione dei nuovi programmi delle elementari. Nel pomeriggio, invece, è in programma una tavola rotonda con i rappresentanti dei partiti. Le posizioni generali sono tutte per una riforma sollecita.

Sopraluogo in Sardegna per ragazza violentata e uccisa

Improvviso, ed inatteso, sopraluogo ieri nelle campagne di San Giovanni Suergiu (Cagliari) da parte dei magistrati che condurranno l'inchiesta sull'omicidio della studentessa 17enne Gisella Orrù, violentata e uccisa oltre cinque mesi fa in un boschetto vicino ad una spiaggia e poi gettata nuda in un pozzo di raccolta di acque per irrigazione. Sul luogo del delitto si sono recati il giudice istruttore Sandro Lenzi ed il sostituto procuratore Alessandro Pili. Al sopraluogo hanno presenziato il padre della ragazza uccisa, Gisella Orrù 41 anni di Carbonia, costituitosi parte civile nel procedimento contro gli autori del delitto. Tuttora in carcere, Gianna Pau 20 anni; Giampaolo Pinius 33 Ieri, Licurgo Floris 37 anni e Salvatore Prosu 41.

Cura del corpo Nuove norme per depilatori e lampade solari

Nuove norme in arrivo per l'uso di apparecchiature per la cura e la bellezza del corpo: lampade solari, depilatori, saune, attrezzi per ginnastica estetica, apparecchi per massaggi ed aspiratori «grassi». I ministeri dell'Industria e della Sanità, entro i prossimi sei mesi, emaneranno infatti una serie di decreti che dovranno stabilire le caratteristiche tecnico-dinamiche, i meccanismi di regolazione, le modalità di esercizio e di applicazione e le cautele d'uso di tutti gli apparecchi elettromeccanici usati per la cura e la bellezza del corpo, a tutela della salute delle persone che vi fanno ricorso. È una delle principali novità contenute nella legge sulla disciplina dell'attività di estetista, approvata nei giorni scorsi dal Parlamento.

Assegnato il Premio Paganò contro la violenza e la camorra

L'ottava edizione del «Premio nazionale contro la violenza e la camorra», intitolato al sindaco di Paganò, avv. Marcello Torre, assassinato dalla camorra, è stato assegnato quest'anno: 1) al «dice di comportamento» denziato dal documento dei vescovi italiani sul Mezzogiorno. I premi saranno consegnati sabato prossimo a Paganò alle ore 18 presso il circolo Unione.

GIUSEPPE VITTORI

Calabria Assegnati 31 uditori giudiziari

CROTONE. Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di assegnare trentuno uditori giudiziari che prenderanno servizio nel prossimo mese di marzo negli uffici della Calabria. La notizia si è appresa a Perugia a conclusione del XX congresso dell'Associazione nazionale magistrati. L'organo di autogoverno della magistratura ha preso coscienza dello stato di estremo disagio in cui versano gli uffici giudiziari della regione ed ha predisposto un piano secondario il quale prevede che i prossimi uditori giudiziari, fermo restando le vacanze degli organici che saranno pubblicati con l'inizio del nuovo anno ed i cui posti, pertanto, saranno a disposizione di quanti presenteranno domanda di trasferimento. Al tribunale di Catanzaro saranno assegnati quattro uditori giudiziari, uno sarà assegnato a quello dei minorenni e due alla Procura della Repubblica; a Crotone saranno assegnati tre uditori in Procura, uno in Pretura ed uno in tribunale; a Palmi saranno assegnati due uditori al tribunale; due in Procura e due in Pretura. Il procuratore della Repubblica di Crotone, Elvio Costa, commentando la decisione del Csm ha dichiarato: «Non è la soluzione finale ai mali della giustizia in Calabria, ma certamente è un'occasione di una volontà dell'organo di autogoverno di operare, nei limiti delle proprie competenze, per attenuare i disagi».

Confesercenti A Palermo un telefono antimafia

PALERMO. La Confesercenti di Palermo ha istituito un numero telefonico - 225508 prefisso 091 - che i commercianti potranno chiamare per denunciare, come è detto in una nota, «prevaricazioni, abusi, ingiustizie, pericoli, ignobili ricatti, lungaggini burocratiche, lunghe attese, illazioni, speranze». Al numero potrà accedere 24 ore su 24 anche «mantenendo l'anonimato». Nella nota la Confesercenti affronta anche il problema della mafia: «Più lo Stato, attraverso la "finanziaria" e altri strumenti, agevolerà una "deregulation" del settore a beneficio dei grandi capitali, e con essi le istituzioni, gli enti perseguiranno la strada delle lungaggini, delle clientele, più la mafia, la criminalità avranno il sopravvento a vantaggio di un anti-Stato criminale che è il frutto di una cultura da sconfiggere». La Confesercenti ha anche deciso di avviare un sondaggio i cui risultati saranno resi pubblici con il titolo «Dossier su fatti, episodi e regole che condizionano le attività del commercio e del turismo e che ne bloccano lo sviluppo». Negli anni scorsi, la Confesercenti ha ripetutamente denunciato che gran parte dei commercianti di Palermo pagano alla mafia somme di denaro anche consistenti in cambio della «protezione». Un sondaggio condotto due anni fa tra i negozianti che vollero mantenere l'anonimato confermò l'attendibilità della denuncia dell'organizzazione.

Il «pentito» Mannoia sarà interrogato a Roma il 18 dicembre Palermo, la torre di Babele di rivelazioni e smentite

Alle 11 di ieri mattina, nell'ufficio di Giovanni Falcone, si è svolto un summit. Presenti: il procuratore capo Salvatore Curti Giardina, gli aggiunti Pietro Giammanco ed Elio Spallitta, i sostituti Giustino Sciacchitano, Giuseppe Pignatone, Guido Lo Forte, Alfredo Morvillo, Carmelo Carrara, il colonnello dei carabinieri Mori, il capo della squadra mobile La Barbera e il suo vice Longo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE Saverio Lodato

PALERMO. «Uomini non sempre in sintonia fra di loro si sono ritrovati concordi nel ripetere che La Barbera era stato tralasciato». In altre parole, da due giorni, tutti gli investigatori coinvolgono il dirigente di una struttura di polizia perché responsabile di non avere il «dono della rivelazione», «spettacolo» al numero 1 del frutto di una cultura da sconfiggere». La Confesercenti ha anche deciso di avviare un sondaggio i cui risultati saranno resi pubblici con il titolo «Dossier su fatti, episodi e regole che condizionano le attività del commercio e del turismo e che ne bloccano lo sviluppo». Negli anni scorsi, la Confesercenti ha ripetutamente denunciato che gran parte dei commercianti di Palermo pagano alla mafia somme di denaro anche consistenti in cambio della «protezione». Un sondaggio condotto due anni fa tra i negozianti che vollero mantenere l'anonimato confermò l'attendibilità della denuncia dell'organizzazione.

adesso che questo nome non c'è. Benissimo. Ma l'interrogatorio di questi giorni si moltiplica per due: esiste un nome (o una situazione) sul quale gli investigatori intendono lavorare con calma, al riparo da indiscrezioni che potrebbero turbare l'andamento delle cose? O si è in presenza della volontà «ordine in pur suggerimento: ognuno è libero di scegliere» di lasciare correre dal momento che la montagna si presenta troppo alta per essere agevolmente scalata?

In questa torre di Babele delle rivelazioni e delle smentite, ma anche delle conferme a denti stretti, qualche particolare è filtrato. Francesco Mannoia non solo ha indicato i possibili cimiten della mafia e i casolari che avrebbero offerto sicuro rifugio a latitanti di prim'ordine. Si sarebbe anche travestito da agente dell'anticrimine. Ha calato un passamontagna, indossato un impermeabile bianco, adoperato un paio di occhiali scuri, e se ne è andato per viali di Cossu strada. Si spiegherebbe così come la polizia sia giunta facilmente a destinazione, sotto il ponte di via Garibaldi. I traccianti di un mafioso non rappresentavano una novità nella lunga storia delle vicende siciliane. Ma è un segno dei tempi - e come tale va registrato - che un mafioso calzi un passamontagna per difendere la sua identità. Mannoia sull'elicottero, Mannoia sul

trattore. Ora anche questo look insolito che però è durato poco: almeno da un giorno il nuovo pentito si trova infatti al sicuro nella capitale dove deponerà il prossimo 18 dicembre nell'aula speciale del complesso di S. Basilio. Ma attenzione: domenica ha partecipato ad alcuni riconoscimenti durante interrogatori assai delicati e resi necessari dalle sue stesse dichiarazioni. E il libro paga? Lo conferiamo. Non contiene «una cinquantina di nomi» ne contiene almeno ottanta. «Uno migliore dell'altro», dice un investigatore che (bontà sua) non ha perduto il dono della favella. Indagherete? «Certo. Ma non verremo a raccontarlo a voi». La sensazione è che nel covo di quel latitante dove sono stati rinvenuti i libri mastri di Cosa nostra, sia stata trovata una traccia (delicatissima, importante) non direttamente legata agli elenchi dei nomi che avevano pagato. Ecco perché, in questo momento, la scelta di criticare il dirigente della Squadra mobile appare a molti fin troppo facile, il prezzo minore.

A Napoli, Tortorella propone l'applicazione di norme precise contro la criminalità organizzata. A Caserta visita della commissione Antimafia

«La camorra come banda armata»

Una mattinata di colloqui con le principali autorità cittadine, una serie di proposte per affrontare il grave fenomeno della criminalità organizzata: è questo il bilancio della trasferta napoletana di cui, ieri, è stato protagonista Aldo Tortorella, ministro dell'interno nel governo ombra del Pci. Contemporaneamente la commissione parlamentare Antimafia si è recata a Caserta, altra roccaforte della camorra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Rafforzamento dell'amministrazione della giustizia, qualificazione delle forze dell'ordine e loro coordinamento; collaborazione da parte del sistema bancario, riforma delle norme sull'assegnazione degli appalti, intensificazione del rapporto tra autorità preposte all'ordine pubblico e rappresentanti delle istituzioni democratiche. Sono questi i cinque punti dei «pacchetti» di proposte che i comunisti avanzeranno nei prossimi giorni al governo e al Parlamento. Li ha preannun-

ciato ieri a Napoli Aldo Tortorella, ministro dell'interno nel governo ombra del Pci, al termine di una serie di incontri sul tema dell'ordine pubblico nell'area napoletana con il prefetto, il presidente della Regione, il questore ed il sindaco della città.

Aldo Tortorella, accompagnato dal segretario della federazione comunista napoletana, Berardo Impegno, dal responsabile regionale Isaia Sales e dai capigruppo ai consigli comunale e regionale, Al-

malvita organizzata, a Napoli come a Palermo, «ci sono cause sociali, economiche e politiche». «Oggi - ha proseguito Tortorella - il crimine organizzato non conosce altro limite che quello imposto dalle bande rivali». Tortorella ha poi detto che esiste un problema specifico riguardante la sicurezza, «sempre più grave, che deve essere affrontato con misure urgenti per la tutela dei cittadini e del territorio». «Siamo di fronte ad un fenomeno gravissimo. C'è la perdita di controllo da parte dello Stato».

Riferendosi alla strage di giovedì scorso nel Circolo canottieri, nella quale sono stati uccisi quattro pregiudicati, l'esponente comunista ha detto: «Desta allarme il fatto che il giorno dopo la camorra si sono arrestati i presunti responsabili, perché ciò significa che questi erano già noti ed evidenziate carenze di carattere operativo».

Il ministro ombra comunista ha poi ricordato che a monte del fenomeno della

Chiaromonte, in un incontro con i giornalisti, ha detto che «non veniamo qui a fare il processo a nessuno. Vogliamo capire come possono accadere certi fatti, come possa crearsi un'atmosfera particolare di complicità, di omissioni, di omertà e stabilire se le forze dell'ordine sono adeguate per il mantenimento della sicurezza, del lavoro e della vita dei cittadini».

Il presidente dell'Antimafia, che era accompagnato dai senatori Maurizio Calvi (Psi), Carmelo Azzara (Dc) e Ugo Benassi (Pci), ha poi detto che «vogliamo verificare se i magistrati compiono tutti il loro dovere e se sono messi sempre nella condizione di farlo». Chiaromonte, infine, si è chiesto se c'è consapevolezza da parte degli amministratori e dei politici locali «della gravità della situazione», insieme ad «una chiara volontà di lotta contro ogni forma di illegalità e contro ogni omissione e collusione».

Advertisement for Mentadent toothpaste. Text: «Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?». Image of a child. Text: «La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte. Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca. Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentando la riformazione nel tempo. PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana».